

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 8 Febbraio V^a del Tempo Ordinario Is 58,7-10; Sal 111; 1Cor 2,7-5; Mt 5,13-16	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 def. TOMMASINI VITTORIO (ann°) def. MARIO PERSI, FINEZZO MIRKO, CORSO TERESA e CATERINA CADÓ	<p>Il suggerimento di don Francesco: <i>Oggi Gesù ci chiama ad essere "sale della terra" e "luce del mondo". È un invito esigente: la fede non è una faccenda privata, ma una testimonianza concreta che illumina la vita degli altri e dà sapore alla realtà, affinché tutti possano vedere il bene e rendere gloria a Dio.</i></p> <hr/> <p>Mercoledì celebreremo la festa della Beata Vergine Maria di Lourdes e la Giornata Mondiale del Malato. Raccomanderemo alla Vergine tutti i sofferenti nel corpo e nello spirito. Chi desidera potrà ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi, segno concreto dell'amore di Dio che viene a sanare le nostre fragilità.</p>
Lunedì 9 Febbraio S. Apollonia 1Re 8,1-7.9-13; Sal 131; Mc 6,53-56	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Martedì 10 Febbraio S. Scolastica 1Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7,1-13	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Mercoledì 11 Febbraio B.V. Maria di Lourdes 1Re 10,1-10; Sal 36; Mc 7,14-23	* 18.00 def. NELLA e RENATO – GINO MURARI	
Giovedì 12 Febbraio Ss. Martiri di Abitene 1Re 11,4-13; Sal 105; Mc 7,24-30	* 18.00 def. PERETTI GIANCARLO (ann°) * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 13 Febbraio Ss. Fosca e Maura 1Re 11,29-32; 12,19; Sal 80; Mc 7,31-37	* 18.00 def. MASSIMILIANO, MARCO e MICHELE	
Sabato 14 Febbraio Ss. Cirillo e Metodio At 13,46-49; Sal 116; Lc 10,1-9	* 16.30 def. REGINA PERETTI (ann°) def. GINO e MARIA * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 15 Febbraio VI^a del Tempo Ordinario Sir 15,15-20; Sal 118; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAM. QUINTARELLI e BRAGANTINI * 11.00 def. BERTOLDI ELENA	

Papa Francesco all'udienza generale del 26 febbraio 2014:

I sacramenti della Chiesa sono doni, sono le forme in cui Gesù si rende presente per benedire, incoraggiare, accompagnare, consolare. Lo è anche nel caso dell'amministrazione del sacramento dell'**Unzione degli infermi**, un sacramento che offre conforto a coloro che soffrono di una malattia e ai loro cari. È poi un sacramento di natura comunitaria.

"Nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno".

Se l'Unzione degli infermi non va visto come un gesto miracoloso di guarigione del malato, neppure va considerato segnale di morte imminente. Piuttosto assicura la vicinanza di Gesù al dolore della persona inferma, il suo conforto e il suo perdono.

"L'Unzione degli infermi è, molte volte, il sacramento dimenticato o meno riconosciuto", quando invece il suo significato è "bellissimo".

Preghiera per la XXXIV Giornata Mondiale del Malato

La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro

Signore Gesù, buon Samaritano, Tu versi sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Vieni incontro a noi sofferenti perché facciamo esperienza della tua misericordia che consola. Sostieni con il tuo santo Spirito tutti i curanti perché rallentino il loro passo, e riconoscano le necessità dei fratelli.

Rendi i nostri cuori capaci di tenerezza e donaci la forza di tendere le mani a quanti soffrono nel corpo e nello spirito. Amen



LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI, 4 febbraio 2026

Catechesi. I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzione dogmatica Dei Verbum. 4. La Sacra Scrittura: Parola di Dio in parole umane



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La Costituzione conciliare **Dei Verbum**, sulla quale stiamo riflettendo in queste settimane, indica nella Sacra Scrittura, letta nella Tradizione viva della Chiesa, uno spazio privilegiato d'incontro in cui Dio continua a parlare agli uomini e alle donne di ogni tempo, affinché, ascoltandolo, possano conoscerlo e amarlo. I testi biblici, tuttavia, non sono stati scritti in un linguaggio celeste o sovrumano. Come ci insegna anche la realtà quotidiana, infatti, due persone che parlano lingue differenti non s'intendono fra loro, non possono entrare in dialogo, non riescono a stabilire una relazione. In alcuni casi, farsi comprendere dall'altro è un primo atto di amore. Per questo Dio sceglie di parlare servendosi di linguaggi umani e, così, diversi autori, ispirati dallo Spirito Santo, hanno redatto i testi della Sacra Scrittura. Come ricorda il documento conciliare, «le parole di Dio, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo». Pertanto, non solo nei suoi contenuti, ma anche nel linguaggio, la Scrittura rivela la condiscendenza misericordiosa di Dio verso gli uomini e il suo desiderio di farsi loro vicino.

Nel corso della storia della Chiesa, si è studiata la relazione che intercorre tra l'Autore divino e gli autori umani dei testi sacri. Per diversi secoli, molti teologi si sono preoccupati di difendere l'ispirazione divina della Sacra Scrittura, quasi considerando gli autori umani solo come strumenti passivi dello Spirito Santo. In tempi più recenti, la riflessione ha rivalutato il contributo degli agiografi nella stesura dei testi sacri, al punto che il documento conciliare parla di Dio come «autore» principale della Sacra Scrittura, ma chiama anche gli agiografi «veri autori» dei libri sacri. Come osservava un acuto esegeta del secolo scorso, «abbassare l'operazione umana a quella di un semplice amanuense non è glorificare l'operazione divina». Dio non mortifica mai l'essere umano e le sue potenzialità!

Se dunque la Scrittura è parola di Dio in parole umane, qualsiasi approccio ad essa che trascuri o neghi una di queste due dimensioni risulta parziale. Ne consegue che una corretta interpretazione dei testi sacri non può prescindere dall'ambiente storico in cui essi sono maturati e dalle forme letterarie utilizzate; anzi, la rinuncia allo studio delle parole umane di cui Dio si è servito rischia di sfociare in letture fondamentaliste o spiritualiste della Scrittura, che ne tradiscono il significato. Questo principio vale anche per l'annuncio della Parola di Dio: se esso perde contatto con la realtà, con le speranze e le sofferenze degli uomini, se utilizza un linguaggio incomprensibile, poco comunicativo o anacronistico, esso risulta inefficace. In ogni epoca la Chiesa è chiamata a riproporre la Parola di Dio con un linguaggio capace di incarnarsi nella storia e di raggiungere i cuori. Come ricordava Papa Francesco, «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo, spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale». Altrettanto riduttiva, d'altra parte, è una lettura della Scrittura che ne trascuri l'origine divina, e finisca per intenderla come un mero insegnamento umano, come qualcosa da studiare semplicemente dal punto di vista tecnico oppure come «un testo solo del passato». Piuttosto, soprattutto quando proclamata nel contesto della liturgia, la Scrittura intende parlare ai credenti di oggi, toccare la loro vita presente con le sue problematiche, illuminare i passi da compiere e le decisioni da assumere. Questo diventa possibile soltanto quando il credente legge e interpreta i testi sacri sotto la guida dello stesso Spirito che li ha ispirati.

In tal senso, la Scrittura serve ad alimentare la vita e la carità dei credenti, come ricorda Sant'Agostino: «Chiunque crede di aver capito le divine Scritture [...], se mediante tale comprensione non riesce a innalzare l'edificio di questa duplice carità, di Dio e del prossimo, non le ha ancora capite». L'origine divina della Scrittura ricorda anche che il Vangelo, affidato alla testimonianza dei battezzati, pur abbracciando tutte le dimensioni della vita e della realtà, le trascende: esso non si può ridurre a mero messaggio filantropico o sociale, ma è l'annuncio gioioso della vita piena ed eterna, che Dio ci ha donato in Gesù.

Cari fratelli e sorelle, ringraziamo il Signore perché, nella sua bontà, non fa mancare alla nostra vita il nutrimento essenziale della sua Parola e preghiamo affinché le nostre parole, e ancor di più la nostra vita, non oscurino l'amore di Dio che in esse è narrato.